

San Bernardino da Siena

Via Degas 19 - 00133 Roma - Tel 06 2031110

WWW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

OTTOBRE 2020

Momento straordinario	pag. 2	Raccolta alimentare	pag. 14
Pensieri	pag. 7	Crea il tuo presepe	pag. 14
Mentre il mondo ...	pag. 8	AVVISO del PARROCO	pag. 15
Guarire	pag. 11		
Il nuovo Messale	pag. 12		

Serata indimenticabile quella del 27 marzo 2020, quando Papa Francesco nella veglia di preghiera basata sul vangelo di Marco 4,40 “Perché avete paura? Non avete ancora fede?” con il Crocifisso Miracoloso della Chiesa di S. Marcello al Corso (visitata dal Pontefice alcuni giorni prima) e che nel 1522 venne portato in processione durante la peste, ha pregato per le vittime della pandemia, al dolore del mondo guardando però alla speranza. *(Massimo)*

**MOMENTO STRAORDINARIO DI
PREGHIERA IN TEMPO DI EPIDEMIA
PRESIEDUTO DAL
SANTO PADRE FRANCESCO
Sagrato della Basilica di San Pietro
Venerdì, 27 marzo 2020**

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti.

Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù.

Anno 12 - Numero 109 - Ottobre 2020

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio , Marisa
Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Mariella, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta,,
Fiorella, Rosaria, Sara, Elda , Filippo



Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?»

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano.

Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: “Non t'importa di me?”. È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli. «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto.

Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”. «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore». Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo.

Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola».

Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera.

Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite.

Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale.

Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta, che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà.

Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura». E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi”.



Buongiorno a tutti,
mi affaccio al balcone e non mi sembra vero!! Sembra tutto surreale c'è una pace fuori che nella mia vita non credevo che succedesse tutto questo . Ma e' reale, forse così ci accorgeremo di quanto e' bello restare a casa con i nostri cari. Riscopriamo tutte le cose che abbiamo dimenticato , sempre di corsa per tutto . Oggi siamo tutti qua per essere partecipi a fare la nostra lotta per poter superare tutto questo che sta avvenendo . Siamo fiduciosi nella nostra medicina che sta facendo il possibile per poter sconfiggere questo nemico e dobbiamo essere fieri di loro . Grazie da parte di tutti noi. Siamo un popolo forte, orgoglioso e umano . Ma noi tutti ce la faremo rimanendo tutti uniti in un unico scopo: avere la "fede". *(Carla)*



Tutti fermi a casa per giorni senza sapere cosa fare del tempo messo lì a nostra disposizione. In un mondo in cui i bambini crescono insieme alle istituzioni il virus butta lì i bambini insieme alle mamme ed ai papà.

C'è di nuovo la famiglia!

Purtroppo il virus ci toglie anche la vicinanza con i nostri simili: no baci, no abbracci, no contatti. E forse il virus vuole dirci proprio questo: essere reciproci, avere il senso dell'uno per l'altro, il renderci conto che dal tuo modo di comportarti dipendono le sorti di tutti quelli che hai intorno e da cui anche tu dipendi.

Allora non domandiamoci di chi è la colpa, ma cosa possiamo imparare da tutto ciò ... abbiamo molto su cui impegnarci e meditare. *(Franca)*

Mentre il mondo si ritrova in stato d'emergenza, un prete della diocesi di Bordeaux s'interroga su quel che succederà "dopo", quando il mondo riprenderà la sua vita normale. A che cosa somiglierà allora la nostra vita?

E tutto s'è fermato...

Questo mondo lanciato come un bolide nella sua corsa folle, questo mondo di cui sapevamo tutti che correva alla rovina ma di cui nessuno ha trovato il pulsante per l'"arresto d'emergenza", questa gigantesca macchina è stata improvvisamente fermata di netto. A causa di un minuscolo esserino, un piccolo virus invisibile a occhio nudo... una cosa da niente! Che ironia! Ed eccoci costretti a non muoverci più e a non fare più niente. Ma cosa succederà dopo? Quando il mondo riprenderà la sua strada? Dopo, quando la bestia sarà stata vinta? Che aspetto avrà, dopo, la nostra vita?

Dopo?

Ricordandoci di quel che avremo vissuto in questo lungo sconfinamento decideremo di sospendere il lavoro in un giorno alla settimana, perché avremo riscoperto quanto è bello fermarsi; un lungo giorno per gustare il tempo che passa e gli altri che ci circondano. E chiameremo tutto questo "domenica".

Dopo?

Quelli che abitano sotto lo stesso tetto passeranno almeno tre serate a settimana insieme: a giocare, a parlare, a prendersi cura gli uni degli altri e a telefonare a papà, che vive solo dall'altro lato della città, o ai cugini che sono lontani. E chiameremo tutto questo "famiglia".

Dopo?

Scriveremo nella Costituzione che non si può comprare tutto, che bisogna distinguere tra bisogno e capriccio, tra desiderio e cupidigia; che un albero ha bisogno di tempo per crescere e che dare tempo al tempo è una cosa buona.



Che l'uomo non è mai stato e mai sarà onnipotente, e che questo limite – questa fragilità iscritta nel profondo del suo essere – è una benedizione, poiché è la condizione di possibilità di ogni amore. E chiameremo tutto questo “sapienza”.

Dopo?

Applaudiremo ogni giorno non soltanto i medici e gli infermieri in servizio alle 20, ma anche i netturbini che lavorano alle 6, i ferrotranvieri alle 7, i panettieri alle 8, i postini alle 9, gli insegnanti alle 10, i politici alle 11 e così via. Sì, dico anche i politici perché in questa lunga traversata nel deserto avremo riscoperto il senso del servizio dello Stato, della dedizione al Bene Comune. Applaudiremo tutte queste cose e coloro che, in una maniera o nell'altra, sono al servizio del prossimo. E chiameremo tutto questo “gratitudine”.

Dopo?

Decideremo di non spazientirci più facendo la fila alla cassa, e approfitteremo di quel tempo per parlare con le persone che, come noi, attendono il loro turno. Perché avremo riscoperto che il tempo non ci appartiene, che Chi ce lo ha donato non ci ha fatto pagare niente e che no, assolutamente no, il tempo non è denaro. Il tempo è un dono da ricevere e ogni minuto è un dono da gustare. E chiameremo tutto questo “pazienza”.

Dopo?

Potremo decidere di trasformare tutti i gruppi

WhatsApp creati fra vicini durante questa lunga prova in gruppi reali, di cene condivise, di nuove relazioni, di aiuto reciproco per andare a fare la spesa o per portare i figli a scuola. E chiameremo tutto questo “fraternità”.

Dopo?

Rideremo pensando a prima, a quando eravamo caduti schiavi di una macchina finanziaria che avevamo creato noi stessi – quel laccio dispotico che trita vite umane e saccheggia il pianeta.

Dopo rimetteremo l'uomo al centro di tutto perché nessuna vita merita di essere sacrificata in nome di un sistema, quale che sia.



E chiameremo tutto questo “giustizia”.

Dopo?

Ci ricorderemo che questo virus si è diffuso tra noi senza fare distinzione di razza, di cultura, di censo o di culto. Semplicemente perché tutti apparteniamo alla specie umana. Semplicemente perché tutti siamo umani. E da questo avremo appreso che se possiamo trasmetterci il peggio possiamo trasmetterci anche il meglio. Semplicemente perché siamo umani. E chiameremo tutto questo “umanità”.

Dopo?

Nelle nostre case, nelle nostre famiglie, ci saranno diverse sedie vuote e piangeremo quelle e quelli che non vedranno mai il “dopo”. Quel che avremo vissuto sarà stato così doloroso e intenso che avremo scoperto il legame tra noi, una comunione più forte della distanza geografica. Sapremo che questo legame, ordinariamente articolato nello spazio e nel tempo, oltrepassa anche la morte. Tale legame tra noi, che unisce una sponda dell’esistenza all’altra, la chiameremo “Dio”.

Dopo?

Dopo sarà diverso, ma per vivere questo “dopo” bisogna attraversare il presente. Bisogna acconsentire a quest’altra morte che si svolge in noi, una morte per certi versi più dura di quella fisica: non c’è resurrezione senza passione, non c’è vita che non passi per la morte, non c’è vera pace se non al di là del proprio odio, né gioia che non abbia attraversato la tristezza. E per dire questo, per dire questa lenta trasformazione di noi che si compie nel cuore della prova, questa lunga gestazione di noi stessi, per dire questo non ci sono parole.

padre Pierre Alain Lejeune

GUARIRE

E la gente rimase a casa
e lesse libri e ascoltò
e si riposò e fece esercizi
e fece arte e giocò
e imparò nuovi modi di essere
e si fermò
e ascoltò più in profondità
qualcuno meditava
qualcuno pregava
qualcuno ballava
qualcuno incontrò la propria ombra
e la gente cominciò a pensare in modo differente
e la gente guarì.
E nell'assenza di gente che viveva
in modi ignoranti
pericolosi
senza senso e senza cuore,
anche la terra cominciò a guarire
e quando il pericolo finì
e la gente si ritrovò
si addolorarono per i morti
e fecero nuove scelte
e sognarono nuove visioni
e crearono nuovi modi di vivere
e guarirono completamente la terra
così come erano guariti loro.

(Kathleen O'Meara)



Così cambia la Messa

Dopo venti anni di lavoro sta per uscire il nuovo Messale italiano.

Le principali novità:

Nell'atto penitenziale "Signore pietà" e "Cristo pietà" sarà sostituito da "***Kyrie eléison***" e "***Christe eléison***".

Nel "Confesso a Dio" si dirà "***a voi fratelli e sorelle***".

Nel Gloria "pace in terra agli uomini di buona volontà" diventa "pace in terra agli uomini, ***amati dal Signore***".

Nel Padre nostro si dirà "come ***anche*** noi li rimettiamo ai nostri debitori"; e "***non abbandonarci alla tentazione***".

Nell'epiclesi sui doni della Preghiera eucaristica seconda, "santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito" diventa "***santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito***".

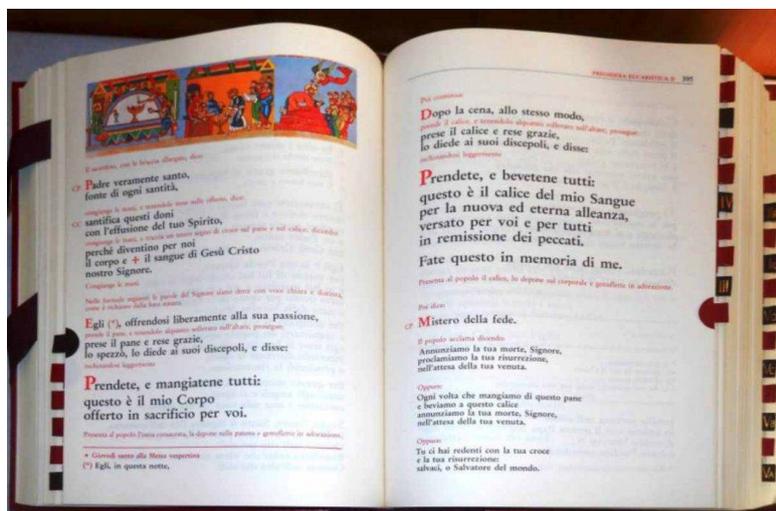
Nel racconto dell'istituzione dell'Eucarestia "offrendosi liberamente alla sua passione" diventa "***consegnandosi volontariamente alla passione***".

Allo scambio della pace: “Scambiatevi il segno della pace” diventa: “Scambiatevi *il dono della pace*”.

Subito dopo il canto o la recita dell’Agnello di Dio, l’invito alla comunione inizierà con “Ecco l’Agnello di Dio, *ecco* colui che toglie i peccati del mondo”.

E dopo: “Beati gli invitati alla cena del Signore” diventa “Beati gli invitati alla cena *dell’Agnello*”.

Il congedo finale, “La Messa è finita, andate in pace”, con la risposta dei fedeli “Rendiamo grazie a Dio”, si potrà pronunciare anche in latino: “*Ite, missa est*”, cui si risponderà: “*Deo gratias*”.



DOMENICA PRIMA DI AVVENTO 29 NOVEMBRE 2020
“DOMENICA DI SOLIDARIETA’ ALIMENTARE”

vi proponiamo una raccolta di:

Omogeneizzati
Olio
Tonno
Carne in scatola
Legumi
Caffè
Zucchero
Biscotti Marmellata
Pasta
Farina
Riso
Latte (lunga conservazione)
Pelati/Passata di pomodori
Pannolini per bambini



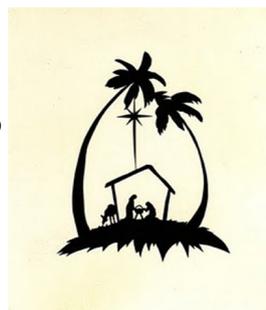
Grazie!

CREA IL TUO PRESEPE

Un invito a tutti i bambini di Fontana Candida

Il Natale è una ricorrenza da vivere “fattivamente”.
Ritira la base, uguale per tutti, in parrocchia, **a partire dalla prima domenica di novembre** e dai spazio alla tua fantasia.....**creando il tuo presepe!**

Lavoraci con le tecniche e i materiali che vuoi **e riconsegna** il tutto, indicando il tuo nome, **entro l’8 dicembre 2020**, **dopo di che, in chiesa sarà allestita una mostra fino al S. Natale.**



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

**CONTINUA IN PARROCCHIA LA
RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA!!!**



***CHI DESIDERASSE INCONTRARE IL PARROCO
don DANTE BELLISARIO,
PRESSO LA PROPRIA ABITAZIONE E CON LE
PRECAUZIONI ANTI-COVID, PER CONOSCERSI
O PER UNA BENEDIZIONE E' PREGATO DI
TELEFONARE IN PARROCCHIA al n. 06 2031110.***

IN PARROCCHIA

Dal lunedì al venerdì



Lodi : ore 8:45

Santo Rosario: giovedì ore 18:00



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00

CARITAS e CENTRO ASCOLTO

MARTEDI': 16 - 17:30 (alimenti)

VENERDI': 16 - 17:30 (indumenti)



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLA COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

E-mail : parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it

